

## «IO CREDO IN UN SOLO DIO» - XVIII DEL TEMPO ORDINARIO

*«Questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita.  
E quello che hai preparato, di chi sarà?»*

"Un giorno, un visitatore entra nella cella di un monaco del deserto e gli domanda: «Come mai hai così poche cose? Un letto, un tavolo, una sedia, una lampada?». Il monaco risponde: «E tu, perché hai solo una sacca con te?». «Perché sono in viaggio», replica il visitatore. E il monaco: «Anch'io»".

### **Mi introduco nella preghiera**

Chiudo gli occhi, mi concentro sul momento presente, libero la mente da preoccupazioni e pensieri, esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla presenza del Signore e prego: **Vieni, Santo Spirito,**

**riempi i cuori dei tuoi fedeli,  
accendi in essi il fuoco del tuo amore.**

### **Dal Vangelo secondo Luca (Lc 12,13-21)**

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».

E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, **la sua vita non dipende da ciò che egli possiede**».

Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

### **Entro nel testo**

#### **" 5. LA GLORIA DEL FIGLIO.**

(...) Il primo tema afferma che la parusia è l'aspetto definitivo della risurrezione di Cristo. La «seconda» venuta di Gesù (di nuovo) non va intesa come un ritorno diverso dalla prima. Se la risurrezione di Gesù è l'anticipazione del destino di tutti in uno solo, la sua venuta, la sua visita o parusia (il senso del termine è riferito alla visita del re per dare inizio al nuovo anno) non è un avvenimento nuovo del Risorto, ma è l'altra faccia del mistero pasquale, la sua piena espansione. L'umanità risorta di Gesù non è un destino solo personale per

Cristo, ma è capace di attrarre il nostro destino, di includerlo, di manifestarlo nella storia dell'umanità e nel cosmo (...). Nella parusia Dio si manifesta come il Dio della vita, come colui che fa spazio in se stesso alla creatura, facendola assidere alla sua destra con l'umanità e nell'umanità di Gesù. In questo senso la creazione e l'uomo non sono un esperimento di Dio, un passaggio transeunte, ma sono destinati a essere abitati da Dio. Il Credo, che si apre con la formula «Dio creatore del cielo e della terra», si chiude con la «vita eterna»: in

questa inclusione si iscrive la vicenda della venuta del Figlio Gesù nella carne. Inoltre, nella parusia di Cristo è pienamente svelata anche la nostra vocazione. Essa consiste nell'essere con lui e come lui nella vita risorta. Quando diciamo «pienamente svelata» non diciamo qualcosa che ci è sconosciuto e che solo allora sapremo; né qualcosa che è conosciuto (ai credenti), ma che allora sarà pubblico, manifesto, universale (a tutti), senza le ambiguità e le figure opache della storia. Sul fondo c'è un senso più radicale. Il nostro «essere figli» sarà rivelato, cioè sarà pienamente partecipato a noi, non come un momento passeggero, ma come la realtà che ci pone in rapporto autentico con Dio (la beatitudine), con gli altri (la Chiesa nel Regno) e con il mondo (i cieli e la terra nuova).

Il secondo tema dell'articolo escatologico del simbolo riguarda il Giudizio. La parusia (il ritorno glorioso del Figlio) è salvifica e, solo in modo contingente, può diventare condanna. Il Giudizio non è che l'altra faccia della parusia di Cristo: afferma che il nostro destino si realizzerà in Cristo, quando noi accogliamo liberamente la nostra vocazione in Cristo. Noi non siamo

chiamati (predestinazione) in base a un imperscrutabile disegno di Dio, né a motivo della previsione dei nostri meriti, ma Dio ci ha predestinati a «essere suoi figli adottivi fin dalla fondazione del mondo in Gesù Cristo» (cf. Ef 1,5). È la nostra libertà che sceglie davanti a Cristo, ma Dio non decide a motivo della corrispondenza della nostra libertà, bensì in riferimento a Gesù Cristo che è la volontà di Dio fatta persona, una volontà di salvezza universale, la quale è comunione piena per chi non la rifiuta e la lascia dispiegare nella propria esistenza (la beatitudine), ma diventa esclusione per chi si chiude definitivamente alla pienezza di vita che è la carità di Dio (questa è la condanna).

Di qui nasce l'invito alla vigilanza in ogni giorno nell'esistenza credente: si tratta di un'attesa piena di fiducia e di amore, per aspettare il giorno del Signore come un giorno di liberazione. Per questo si può dire che il giudizio avviene in questa vita (nell'esistenza e nei rapporti di ogni giorno) e solo così si può e si deve aver fiducia e, rispettivamente, timore del giudizio particolare alla fine della nostra esistenza e del giudizio universale alla fine della storia (...)" (F. G. Brambilla, *Le dieci parole della fede*, Novara 2024).

## **Esamino la mia vita**

1. ***"La sua vita non dipende da ciò che egli possiede"***. Da cosa fai dipendere la tua vita?

---

2. ***"Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsatì, mangia, bevi e divèrtitì!"***. Con quale atteggiamento ti poni nei confronti di ciò che sei e di ciò che hai? L'atteggiamento del forte che possiede, controlla, prevede... Oppure l'atteggiamento di chi non pretende di tenere la propria vita nelle mani?

---

## **Prego ancora**

*"È salito al cielo, siede alla destra del Padre  
e di nuovo verrà nella gloria a giudicare i vivi e i morti  
e il suo regno non avrà fine"* (Simbolo niceno-costantinopolitano)